

SERVIZIO PER IL DIALOGO OFM

Quaderno di Studi Ecumenici n.19

UNA FEDE IN MOLTE CULTURE

l'esperienza francescana

PRESENTAZIONE

E' uscito finalmente, dopo un'elaborazione durata molti anni, il sussidio sul dialogo con la cultura e con le culture.

Le caratteristiche del sussidio

Prima di tutto si deve precisare che si tratta di un sussidio e non di un trattato, perciò non risponde alle aspettative di chi cerca una trattazione completa del problema. Le finalità del libro sono molto più modeste. Vuole aiutare i frati, e non solo, a prendere un giusto contatto con il mondo concreto che li circonda, pronti ad accogliere tutto il bene che esiste e che spesso tanti preconcetti impediscono di vedere, e a offrire con semplicità il messaggio della propria esperienza umana, cristiana e francescana.

Si deve dire che il sussidio esce in un momento giusto e provvidenziale, perché non occorre recarsi in paesi lontani per incontrare persone di altre culture e che vivono sinceramente e profondamente i valori umani e le loro convinzioni religiose. E' una ricchezza che sta al di fuori delle nostre porte e che non possiamo ignorare, se vogliamo essere realisti e concreti. L'interculturalità, ormai, non è più un tema per specialisti, ma la realtà concreta nella quale tutti viviamo.

Essendo destinato sia ai più dotti che ai più semplici, il sussidio inizia con la presentazione di alcune esperienze concrete di frati che hanno imparato in prima persona che cosa significa vivere positivamente e con amore immersi in una cultura diversa dalla propria originaria e, contemporaneamente, quanto sia importante per la trasmissione del vangelo la fedeltà alla propria cultura.

Le varie riflessioni sono offerte in un linguaggio reso semplice, comprensibile alla maggior parte di noi, e rispecchiano soprattutto uno sguardo positivo e accogliente delle varie espressioni culturali, caratteristica che non nasce da un buonismo artificioso e accattivante, ma dalla particolare visione e sensibilità francescana nei confronti di ogni espressione di vita.

Il sussidio non è destinato solo a una lettura individuale, ma offre utili spunti di discussione e approfondimento per i gruppi e le fraternità: a ciò servono le domande poste in appendice a ogni breve capitolo.

L'impostazione

- il dialogo vissuto:

come si è detto, dopo la presentazione del Ministro generale e un rilievo sulla reale situazione interculturale dell'Ordine, nella *prima sezione* vengono riportate alcune testimonianze dirette provenienti da ambiti culturali diversi, come l'Africa, la Cina e l'America Latina; sono semplici esemplificazioni, senza alcuna pretesa di esaustività, per aiutare a concentrare l'attenzione sull'atteggiamento interiore più che sulla diversità delle espressioni culturali;

- *nati e vissuti in una cultura:*

in una *seconda sezione* sono presentate, sempre come testimonianze di persone che le vivono, le caratteristiche fondamentali di alcuni significativi contesti culturali: Africa, Asia (India), America Latina, mondo occidentale; naturalmente, anche qui si tratta di esemplificazioni, perché nessuna cultura locale rappresenta tutto il proprio contesto culturale, anche se può farne intravedere alcune caratteristiche generali; da notare che per quanto riguarda l'America Latina, oltre che una autorevole presentazione classica, viene offerta anche un'autopercezione fatta da un aborigeno.

- *il cristiano e la cultura:*

per un cristiano non è sufficiente una semplice descrizione delle diverse caratteristiche culturali; egli si chiede quale rapporto esista fra la cultura, che dà forma anche alle varie esperienze religiose, e il vangelo o l'esperienza cristiana; è il famoso e sempre discusso problema dell'inculturazione, che non può mortificare le caratteristiche culturali di un popolo, ma, al contrario, deve contribuire a vivificarle e a dare loro il vero senso; è il tema della *terza sezione*, che si interessa pure del rapporto fra cultura e spiritualità.

- *sette espressioni fondamentali (o categorie esistenziali) dell'animo umano e della sua cultura:*

questa *quarta sezione* conduce al cuore e al centro d'interesse del sussidio; come dice il titolo, essa evidenzia sette espressioni positive e fondamentali dell'animo umano: *ascolto – incontro – accoglienza – rapporto/relazione – simpatia/empatia – letizia/festa – speranza/avvenire*, e illustra come esse si sono realizzate e attualizzate nelle culture ricordate nella sezione seconda; a conclusione di questa rassegna si sottolinea il riscontro che questi atteggiamenti hanno nell'esperienza francescana, che può essere definita come “cultura della cordialità”.

- *le sfide delle culture:*

questa *quinta sezione* è il punto di arrivo e il culmine che evidenzia gli obiettivi che si è prefisso il sussidio; qui vengono messe in risalto le ricchezze e le sfide del dialogo con e fra le culture, ricordando che in ogni cultura c'è qualcosa di noi stessi e che il dialogo arricchisce le culture stesse; di ognuna delle culture sopra analizzate vengono ricordate le ricchezze e le sfide all'evangelizzazione, per concludere che ignorando la cultura si scavalca l'uomo.

- *appendice: “la cultura nella tradizione francescana:*

con quest'*appendice* i francescani vengono richiamati alla loro identità e alla fedeltà alla loro storia, che li vede creatori, produttori e portatori di cultura, evidenziando anche le basi e le caratteristiche di una cultura francescana e ricordando che la cultura è un imprescindibile strumento per la missione e la pastorale.

Punti rilevanti

come è già stato rilevato, le sezioni più rilevanti del sussidio sono la *quarta* e la *quinta*;

- quarta sezione: *sette espressioni fondamentali (o categorie esistenziali) dell'animo umano e della sua cultura* (pp. 137-216):

al di là di ogni definizione e formulazione, l'itinerario attraverso le cosiddette “sette categorie esistenziali” penetra nel vissuto delle persone e dei popoli e ne coglie le caratteristiche partendo da quelle espressioni dell'animo che formano e danno la vera impronta alla vita sociale di un popolo; è illuminante la breve nota che introduce la presentazione della sezione: “*La storia della cultura ci ha dimostrato che le categorie intellettuali, anche se servono per dialogare, difficilmente portano alla convergenza degli spiriti. Per questo, converrebbe sostituire le categorie intellettuali dominanti con categorie esistenziali, in chiave francescana, per una possibile cultura della cordialità, anche se qui ed ora si fa solamente in modo germinale ed indicativo*” (p. 137);

in questo vissuto concreto si nota in genere una sorprendente sintonia fra le varie culture: *ascolto – incontro – accoglienza – rapporto/relazione – simpatia/empatia – letizia/festa – speranza/avvenire*, sono valori radicati nel cuore di ogni uomo e di ogni cultura e possono diventare la base per il dialogo e per un positivo e arricchente rapporto interculturale;

l'ultimo capitolo di questa quarta sezione: *Presupposti francescani per un dialogo interculturale* (pp. 201-216), rilegge l'esperienza francescana alla luce delle medesime sette categorie per concludere: *“Attraverso queste categorie esistenziali, in chiave francescana, si può ottenere una cultura della cordialità che superi il distacco tra le diverse realtà e si raggiunga la grande fraternità al di sopra dell'incomunicabilità che si percepisce nella nostra società. Queste categorie esistenziali possono servire anche per intavolare un grande dialogo interculturale perché si fondano non su teorie, principi o sistemi, ma sulla persona stessa come essere individuale e comunitario, al di sopra e al di là delle differenze culturali, di razza, di nazione e di religione. Quando la persona umana è accolta nella sua peculiarità personale troviamo più grandezza che limiti. A partire da un'idea elevata della persona umana si otterrà la grande fraternità al di là delle differenze culturali”* (p. 215).

- quinta sezione: *le sfide delle culture* (pp. 217-232):

come si è già accennato sopra, questa sezione mette in evidenza la ricchezza e il contributo positivo che ogni cultura può offrire alle altre culture, ma anche una serie di sfide concrete che ogni cultura pone soprattutto alla pastorale delle chiese, mettendo in evidenza che il processo di inculturazione è tutt'altro che compiuto;

per quanto riguarda la cultura occidentale urge una riconciliazione delle chiese con la cultura in genere e con la modernità in particolare, riconciliazione che riconosca la legittimità di molte istanze alle quali il vangelo è chiamato a dare risposte adeguate; *“è compito e responsabilità dei cristiani concorrere a risanare tutte le divisioni e le fratture in cui essi sono coinvolti anche se solo indirettamente. Occorre pensare alla pacificazione culturale, ad una sorta di ecumenismo culturale. In concreto si tratta di animare una cultura della fraternità che costituisca ispirazione e metodo fondamentale di ogni cultura. Unità nella diversità, diversità riconciliata: ecco un manifesto che attende di diventare universale, di plasmare la mentalità di ogni uomo, di ogni popolo, di ogni cultura. Altrimenti si cammina verso traguardi di indifferenza e di ostilità irreparabili, o tali da far prevedere nuove esplosioni di regimi violenti ed oppressivi, i quali imporranno l'unità con la forza, rendendo schiave le persone e le coscienze, fino a declamare pace ciò che è solo silenzio di cimiteri e conseguenza di sterminio e di devastazione”* (p. 228);

“lasciando sempre indiscussa la centralità del dialogo con Dio, si potrebbe collocare immediatamente al primo cerchio il dialogo con l'uomo, nella sua radicalità e nella concretezza della sua cultura, così come ha fatto Gesù Cristo nell'Incarnazione: è il primo incontro radicale, di portata universale ...

Di fatto, non esiste una persona fuori da una cultura. Ignorando la cultura si scavalca la persona concreta e se ne crea una immaginaria e artificiale e si fanno dialogare o si accostano e confrontano sistemi e istituzioni: si rischia di dialogare con un interlocutore inesistente...

Il dialogo interculturale, quindi, rivela la concezione che si ha della persona e della sua dignità, e la si valorizza come soggetto munito della nostra stessa dignità e che con la sua diversità può arricchire e sviluppare la nostra vita e la nostra cultura. In effetti, dialogando con un'altra cultura noi non conosciamo meglio solamente quella cultura, ma giungiamo a una più completa conoscenza di noi stessi, scoprendo angoli reconditi e potenzialità insospettate della nostra interiorità...

Il dialogo con la cultura va preso sul serio, come Gesù ha preso sul serio l'Incarnazione ...” (p. 231s).

- *altre osservazioni*:

è interessante notare che nelle culture antiche, come le africane e le asiatiche, l'elemento religioso è parte integrante della tradizione culturale;

nelle culture antiche emergono e sono tuttora evidenti valori umani (cf. le sette "categorie esistenziali") che sono passati in secondo piano nelle cosiddette culture "evolute" (o manipolate?);

è necessario e urgente aprire gli occhi sulla cultura occidentale, con tutte le sue ambiguità, ma senza demonizzazione; è urgente offrire alle domande emergenti risposte adeguate e diverse da quelle che offre la cultura dominante (cf. pp. 91-103);

occorre maturare un serio concetto e una coerente prassi di inculturazione del vangelo (cf. pp. 107-116) e tener conto che molta storia passata, non sempre positiva, ancora incide nella ricezione del vangelo, per cui si impone una fondata conoscenza della storia e un vero dialogo con la cultura locale (cf. America Latina e Africa).

Tecla Vetrari